

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'321
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viticultura

Le sfide del viticoltore



Dimostrazione dell'uso degli ugelli antideriva alla giornata 2015 organizzata a Mezzana (foto: SHe).

Non proprio tutti coglieranno come un'opportunità l'esame per il patentino necessario per eseguire i trattamenti fitosanitari. Qualcuno lo vedrà come un'imposizione dall'alto, altri per raggiunti limiti di età rinunceranno alla convocazione all'esame anticipando il passaggio del testimone nella coltivazione del ronco (o semplicemente lo abbandoneranno). Altri ancora si barcameneranno per rivolgersi a terzi e togliersi d'impiccio. Parecchi invece lo considereranno un valido momento di formazione continua. In tutti i casi il nuovo piano d'azione nazionale (NAP), in sintonia con l'orientamento dell'Unione europea, sarà carico di conseguenze e implicazioni.

Oggi in una società in continua e rapida mutazione, il progetto NAP individua delle lacune importanti da parte degli operatori in agricoltura sul fronte della protezione fitosanitaria e dell'uso di erbicidi, con particolare riferimento alla protezione delle acque e dell'ambiente in generale. A queste lacune occorrerà far fronte con un corso di formazione di 3-5 giorni e con il relativo esame per ottenere una sorta di licenza, che abiliti il viticoltore a effettuare i trattamenti fitosanitari nel proprio ronco; lo stesso vale per orticoltori, frutticoltori, campicoltori, eccetera. In sostanza la licenza consentirà l'acquisto degli antiparassitari ed erbicidi. Coloro che ne sono sprovvisti andranno a mani vuote e dinanzi a peronospora e oidio non resterà che mettersi le mani nei capelli.

Grande attenzione di questo piano d'azione, che in fin dei conti ricalca quanto messo in campo dalla Francia da alcuni anni e di cui non avevo mancato di riferire, si rivolge alla salubrità delle acque. Infatti nelle acque nulla si abbatte o si trasforma, ma tutto si trasporta e si accumula rientrando nella catena alimentare di chi vi attinge o vi vive. Anzi l'acqua secondo recenti studi condotti soprattutto in Giappone, non è solo dissetante

ed elemento vitale, ma ha anche memoria, capace a trasmettere informazioni e diviene quindi messaggero capitale in medicina omeopatica ma anche portavalori in agricoltura biodinamica. Nulla di esoterico in tutto questo: il messaggero si lascia radiografare nella sua cristallizzazione. Quindi quanto più pulita è l'acqua, tanto più è bella e geometrica la sua cristallizzazione; al contrario diviene amorfa. Lo studio citato, tra l'altro, rivela una bellissima cristallizzazione per le acque del Lago Maggiore.

L'acqua è quindi un elemento cruciale e molto sensibile nella salvaguardia dell'ambiente, a differenza del terreno, che si presenta come un organismo complesso e multidisciplinare, capace di degradare molecole intrusive e inquinanti, riuscendo finalmente a depurarle. Infatti non a caso gli impianti di depurazione si avvalgono di fanghi.

L'ambiente coltivato dunque viene contaminato in diversi modi, per l'uso di fitosanitari, erbicidi e concimi. In ogni caso delle riduzioni sono possibili e anzi s'impongono. Per esempio nel caso dei trattamenti fitosanitari una parte più o meno cospicua finisce a terra; quindi in questo ambito si tratta di migliorare le tecniche di applicazione per colpire meglio il bersaglio. Questo significa, prima di tutto, valutare precisamente la massa fogliare da trattare. Quindi la consueta tecnica di calcolo impostata sull'osservazione degli stadi fisiologici della vite si rivela superata e apre le porte a una nuova valutazione impostata sulla misurazione della massa fogliare.

Un altro elemento cruciale dell'inquinamento delle acque deriva dal risciaquo e lavaggio dei macchinari impiegati per i trattamenti. Le aziende o i piccoli operatori dovranno dotarsi di accorgimenti per impedire la diffusione di residui nei corsi d'acqua vicini, dotandosi di piazzole di lavaggio controllate o di altri sistemi di recupero. Non dimentichi il piccolo viticoltore dilettante o semi-professionista, che quando lava l'atomizzatore a spalla sul ciglio della strada tutto il residuo finisce nel torrente vicino o nella canalizzazione.

Quali implicazioni dunque, oltre alla dotazione concreta e personale delle misure di attuazione?

Immancabilmente una maggiore coscienza aggregativa e consociativa dei viticoltori, capace a individuare soluzioni collettive nell'organizzazione dei trattamenti fitosanitari, specialmente in collina, come pure una gestione comune dello smaltimento dei residui e *in primis* della partecipazione agli incontri di formazione continua. Di queste tematiche di delicata attualità ha dibattuto la commissione tecnica Federviti e non mancherà di trasmettere validi aggiornamenti nel corso della stagione viticola.

Stefano Haldemann